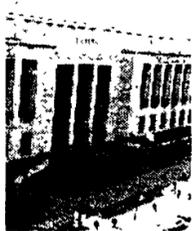


Questione morale



Sorpresa per una intervista del magistrato milanese che collabora con Di Pietro all'operazione «Mani pulite»

«Potremmo dare il condono a chi parla» «Ricetta» del procuratore Colombo per stimolare il pentitismo

Come finirà Tangentopoli? Tra arresti eccellenti e comunicazioni giudiziarie a raffica, si comincia a parlare delle possibili soluzioni del complicato caso della corruzione milanese.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Si continua a parlare del dopo Tangentopoli. O meglio: si tracciano le prime ipotesi di come andrà a finire e di quanto durerà ancora la grande inchiesta sulle «mazzette alla milanese».

vermo laico della Repubblica. Già, ma come può funzionare un provvedimento che stimoli il pentitismo anche tra i corrotti e i corruttori ancora ignoti? Colombo spiega: «Il Parlamento approva una legge che fissa un termine preciso, perentorio, diciamo di qualche mese. Entro quella data chi, politico o imprenditore non ancora coinvolto nelle indagini si presenta dai giudici, racconta tutto, restituisce i soldi o indica a chi li ha dati, sarà esente da pena, anche se comunque dovrà essere interdetto per un certo periodo dall'esercizio delle funzioni pubbliche».

Qualcosa di analogo alle «obies americanas», magari includendo dal fisco questi contribuenti. L'ultimo tema affrontato nel corso dell'intervista è la posizione differente tra chi ha preso i soldi per sé: «Dal punto di vista normativo», dice Colombo, «è addirittura più grave appiarsi di somme per finanziare un partito. È stato proprio il finanziamento illecito dei partiti a condurre a una situazione, per il momento senza via d'uscita». Ma nel giorno di Colombo ha parlato anche Piercamillo Davigo, il terzo magistrato di «Mani pulite». Sui recenti attacchi politici alla magistratura Davigo ha difeso l'inchiesta milanese: «Non siamo di fronte a episodi isolati: questi personaggi non hanno pagato mazzette per ritirare certificati di nascita. Questa è gente che per anni ha dato soldi e che senza questo processo avrebbe continuato a farlo, quindi sono socialmente pericolosi in base all'articolo 274, lettera c, del Codice penale».



Il giudice Gherardo Colombo

Bassanini: «Proposta intelligente, se c'è l'interdizione dai pubblici uffici»

MILANO. «Il condono? È una proposta intelligente, purché comprenda l'interdizione dai pubblici uffici, magari con l'aggiunta della sospensione da ogni carica all'interno dei partiti». È questo il primo commento di Franco Bassanini, deputato e consigliere comunale milanese del Pds, alla proposta del giudice Gherardo Colombo. «Qui non si tratta di cancellare dei reati», spiega Bassanini, «né di scontare nulla a quelli presi con le mani nel sacco. Diciamo che potrebbe essere una sorta di legge sui pentiti per agevolare il lavoro dei giudici: chi sa da dai giudici e parla; ma sulla sua fedina penale rimane scritto che ha commesso quel reato contro la pubblica amministrazione».

Secondo il parlamentare pedissequo, si tratta di un provvedimento molto diverso dall'amnistia. L'importante è che almeno il periodo di sospensione dai pubblici uffici non sia troppo breve da risultare ridicolo - aggiunge - e se qualcuno si fa beccare una seconda volta deve essere cancellato qualsiasi condono. Poi Bassanini ritorna sulla sua recente polemica con Ottaviano Del Turco sul tema dell'amnistia: «Io avevo detto che mi sarei senz'altro dimesso da un Parlamento che avesse approvato una legge che cancellava i reati di corruzione. Perché in quel modo avremmo dato l'immagine di un ceto politico corrotto che si autoassolve. E non si può certo dire che di persone in cerca di un'assoluzione ce ne siano poche nelle nostre aule parlamentari... Infatti lo stesso Del Turco ha poi fatto retromarcia: è invece il segretario del suo partito che in un discorso alla Camera, poi pubblicato a pagamento sui giornali, ha praticamente fatto una generale chiamata di corredo».

Giuristi e magistrati sull'ipotesi avanzata da Gherardo Colombo «È una via che si può praticare ma devono restituire i soldi»

Per la prima volta la parola condono si accompagna all'inchiesta sulle tangenti milanesi. Ad usarla è il pm Gherardo Colombo, uno dei titolari delle indagini sulla corruzione. Come suona questa parola alle orecchie degli addetti ai lavori? È accettata? È contestata? È comunque presa in seria considerazione? Per saperlo abbiamo interpellato due insigni giuristi e due noti magistrati.

IBIO PAOLUCCI

MILANO. Il pm Gherardo Colombo ha lanciato un sasso nello stagno, formulando una ipotesi di condono su un tema scottante come quello delle tangenti a Milano. Colombo, peraltro, assieme a Di Pietro, è uno dei titolari dell'inchiesta sulle sue riflessioni, dunque, vengono, per così dire, dall'occhio del tifone. Sentiamo, allora, che cosa ne pensano, «a caldo», alcuni addetti ai lavori,

che una tale soluzione venga da uno dei magistrati inquirenti - si vuole trovare una strada, che non pregiudichi l'accertamento della verità, ma che anzi lo faciliti, la via del condono appare praticabile. Attenzione, però, a porre condizioni più che severe per avvalersi di un beneficio straordinario. In ogni caso, il primo punto fermo è la confessione e la restituzione del mal tolto. E qual è l'opinione del sen. Carlo Smuraglia, già membro laico del Consiglio superiore della Magistratura? «L'amnistia, ovviamente», dice - «non è un'idea neppure prospettabile. Personalmente, ho anche delle perplessità riguardo al condono e questo perché si è aperta da qualche mese una vicenda clamorosa e addirittura impressionante per la sua vastità. Io ritengo che sia indispensabile, da un lato, che l'in-

dagine giudiziaria faccia il suo corso e vada più in profondità possibile senza alcun intralcio o interferenza; dall'altro lato, io penso che i partiti e la stessa società civile debbano compiere una riflessione approfondita su questa vicenda per individuare gli strumenti di cambiamento radicale di un sistema, affinché fatti del genere non possano mai più verificarsi. Ho il timore che qualunque provvedimento, anche se di condono condizionato, possa arrestare un processo di riflessione e di rinnovamento, anziché favorirlo». Ascoltate le valutazioni di due insigni giuristi, vediamo ora qual è il pensiero di due magistrati, entrambi membri del CSM nelle passate legislature. Per quanto riguarda l'amnistia - dice Giovanni Tamburino, giudice della Corte d'Appello a Venezia - non si

può essere d'accordo con il collega Colombo. L'amnistia suonerebbe, infatti, come una beffa, solo che si pensi al capitolo dell'educazione alla legalità. Per quanto riguarda il condono, mi sembra che quelle condizioni indicate siano abbastanza ragionevoli, soprattutto se si prevede che davvero il mal tolto venga restituito. Direi però che questa soluzione potrebbe andare bene al massimo, diciamo così, per i privati, insomma per gli imprenditori, tanto per capirci. Per i pubblici funzionari, invece, non mi sembra che si potrebbe risolvere tutto con una semplice confessione. C'è, infine, il piano degli esponenti politici. Qui, a mio parere, la giustizia dovrebbe fare il suo corso fino in fondo, mentre i partiti dovrebbero provvedere ad allontanare i corrotti dalle cariche partitiche, magari anticipando

la magistratura». Dopo Giovanni Tamburino, il magistrato padovano, che guidò le indagini sulla «Rosa dei venti», sentiamo il dott. Giancarlo Caselli, presidente della II Corte d'Assise di Torino, già titolare delle principali inchieste sul terrorismo. «Conosco Colombo da moltissimi anni e ho lavorato con lui alla Commissione stragi. Come tutti coloro che lo conoscono e hanno avuto la fortuna di lavorare con lui, ho la massima stima per le sue qualità, non solo sul piano tecnico e professionale, ma anche su quello della valutazione riguardante i riflessi esterni che certi processi possono determinare. Voglio dire, cioè, le riflessioni che riguardano il contesto, la situazione generale di cui un processo può essere emergenza sintomatica. E allora, se Gherardo Colombo fa una propo-

sita o, quanto meno, se non una proposta, un tentativo di lanciare un sasso nello stagno per indurre a riflettere anche sotto questa angustia, è senza dubbio importante e utile farlo. Dico questo, se non altro perché la formulazione di una proposta del genere dà la misura del baratro, sull'orlo del quale ci troviamo, nel senso che la corruzione ha dimensioni tali da avere assunto connotazioni strutturali al sistema. In una situazione così deteriorata è del tutto evidente che si possa pensare a rimedi eccezionali, finalizzati a voltare pagina e a ricominciare tutto da capo su basi nuove. E tuttavia, personalmente, ho forti perplessità. Il problema dei problemi, che intorbidò tutti gli altri, è quello della crisi della legalità, quello che i vescovi, nel loro documento, hanno chiamato eclissi della legalità».

La festa per i giudici antitangenti alla discoteca Musikò di Jesolo Al gran ballo della mazzetta Ma lei sa chi è Salvarani? «Boh»

Salvarani, chi era costui? Alla discoteca Musikò di Jesolo le centinaia di ragazzi che hanno partecipato al «ballo della mazzetta» lo ignoravano. Eppure indossavano una maglietta con scritto: «Casson, Di Pietro, Nordio e Salvarani, siamo con voi». Un convivio di qualunque hard con tendenze neo-farociale degli epigoni del pensiero debole unto di brillantina. Mancava solo Gianni De Michelis...

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI CIPRIANI

JESOLO (Ve). Povero Ivano Nelson, al secolo Salvarani, inflessibile magistrato in quel di Venezia. Non se lo meritava, lui che tanto aveva dato alla città di Jesolo mandando in galera due sindaci socialisti accusati di truffa e concussione. Mentava, se non me ne accorgo, almeno un po' di popolarità. E invece no. Salvarani, chi era costui? Il popolo di codini, stivalotti e bollantini che aveva invaso la discoteca «Musikò» lo ignorava. Eppure quel nome era stato stampato sulle centinaia di magliette che «trasudavano» impegno civile e retorica patriottica: «Di Pietro, Casson, Nordio, Salvarani, siamo con voi». I «discotecari» erano con loro, con i giudici anti-tangenti, ma non se ne erano accorti. Ma insomma, chi è Salvarani? Boh. I più istruiti si inoltravano nei meandri della lingua italiana fino a dire «Non lo so».

all'happening hard-qualunque. «Forciale» è la parola. Teoria di questa «magioranza rumorosa», nel senso dei decibel, Monique (nome d'arte) da Mestre. «È tutto uno schifo, bisognerebbe fare qualcosa. La pena di morte? Ci vuole, così imparano». Pena di morte, ma come? «I tangenti» vanno fucilati, impiccati, mandati alla camera a gas o sulla sedia elettrica? «Sulla sedia elettrica. Sì, la sedia elettrica va bene». Questa è la venatura farociale. Ma solo una venatura. Dire che è un'idea è già troppo, perché alla base dovrebbe esistere almeno un embrione di riflessione che, come è possibile stabilire per mezzo di prelievi campione statisticamente significativi, non ha mai attraversato le decine di testadanzanti e che, comunque, è bandita dalla discoteca. «I prelievi campione», come quelli di molte società specializzate, erano ragazzi presi a cacciato dall'orda danzante. Perché sei qui? «Sì balla». Chi è Salvarani? «Boh». Segui l'attualità, leggi i giornali? «No, no, poco, sai noi che siamo impegnati nella vita notturna non abbiamo tempo...». Non mancavano le sospese: «La pena di morte? Beh, io non sono favorevole alla legge del tagliando». Salvarani? «È un giudice che indaga sulle tangenti, no?». E tu come lo sai? leggi i giornali? «No, l'ho letto prima sulla

maglietta». Tra le schiere degli hard-qualunque, il farociale «nucleo di irriducibili dell'ignoranza»: Di Pietro? E chi è? Non mancavano i tentativi disperati, tanto per non dare l'impressione di essere disinformati. «Di Pietro? Sì, mi pare... Di Pietro... ma non è quello che hanno arrestato l'altro giorno?». Ovvio, in questo contesto, che le vaghe notizie orecchiate sul coinvolgimento dei «doge» di quelle parti, il saltarono Gianni De Michelis, nell'inchiesta sulle tangenti abbiano suscitato più che altro indifferenza. Insomma il «ballo della mazzetta» o di un'altra cosa sarebbe stato perfettamente uguale. La «magioranza rumorosa» non se ne sarebbe nemmeno accorta. Ma c'è chi, comunque, tira un sospiro di sollievo. Perché, a proposito di mode, tempo fa da queste parti erano in cantiere feste in onore di Pietro Massimo, il ragazzo che aveva massacrato i suoi genitori e poi era andato a ballare. Vuoto per vuoto, meglio ignorare chi siano Di Pietro e Salvarani che identificarsi con Massimo. Altrimenti il prossimo appuntamento sarà il «ballo dell'impiccato», con distribuzione di cappucci da boia e altre tre di notte l'esecuzione simbolica (per ora) di un condannato. E a qualcuno l'idea potrebbe cominciare a piacere.



La festa contro le tangenti al «Musikò» di Jesolo

Tangenti in Laguna Resta in carcere Cremonesi

VENEZIA. Dopo il «no» alla remissione in libertà pronunciato lunedì scorso dal gip Felice Casson, un nuovo parere negativo alla scarcerazione del presidente dimissionario della Giunta veneta Gianfranco Cremonesi è stato espresso dal Tribunale della libertà di Venezia. I giudici hanno infatti respinto il ricorso contro l'ordinanza di custodia cautelare presentata dai difensori dell'esponente politico democristiano, arrestato il 6 luglio scorso per concorso in corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti nell'ambito dell'inchiesta veneziana su appalti e tangenti. Nel motivare la decisio-

ne, il Tribunale della libertà sottolinea che «esistono a carico di Cremonesi gravi indizi di colpevolezza» e che sussiste ancora «la pericolosità sociale» dell'indagato. Secondo i giudici, rimangono ancora intatti i motivi che hanno portato Casson ad emettere il provvedimento restrittivo. Intanto i magistrati padovani che indagano sulle tangenti hanno inviato un nuovo avviso di garanzia al democristiano Settimio Gottardo, ex sindaco di Padova. Il parlamentare, oltre che per la costruzione dello stadio, è anche coinvolto nell'inchiesta relativa agli appalti per la costruzione del nuovo tribunale.

CUEN Lunedì 20 luglio, alle ore 18.00 presso lo Spazio IDIS in via Coroglio 156 Napoli. Biagio De Giovanni, Ottaviano Del Turco, Giuseppe Galasso, Vittorio Silvestrini, Giuseppe Valenza. presenteranno il volume di Gerardo Chiaromonte. PDS UN DECOLLO DIFFICILE. Travnghi o speranze di una trasformazione annunciata. EDIZIONI CUEN. Sarà presente l'autore.

PROGETTO «UN OSPEDALE PER CHERNOBYL» L'Associazione per la Pace - come proannunciato, grazie alla collaborazione della Stampa Nazionale, lo scorso 25 aprile 1992 - con l'adesione e la consulenza dell'Università degli Studi di Milano e dell'Assobiodinamica, ha compiuto un sopralluogo nell'Ospedale Pediatrico di Vinniza (Ucraina) in seguito al quale è possibile formulare le seguenti osservazioni: 1) L'Ospedale è Clinica Universitaria, ad esso fanno riferimento tutti i reparti pediatrici degli altri centri sanitari della Regione e vi afferiscono bambini provenienti da tutto il territorio. 2) L'Ospedale manca di una moderna strumentazione adatta alla diagnosi e alla terapia nella prima infanzia (ad es. fibrobroncoscopi, fibrogastroscopi, ecografi, culla termostatica...) e di farmaci di primaria importanza (ad es. Cefalosporine, cortisonici, antivirali...) forniti in precedenza dai soli Paesi aderenti al disastro Comocan, che ora accoltano solo valuta pregiata. 3) Il Personale Medico e Paramedico è professionalmente qualificato e dotato di una grande sensibilità e dedizione nei confronti dei piccoli pazienti. 4) Vinniza non è zona contaminata. 5) In Ucraina si è registrato in questi anni un aumento degli aborti spontanei e della mortalità perinatale a causa di malformazioni gastroenteriche, cardiache, neurologiche ed un incremento, in età pediatrica, delle leucemie, delle anemie e di gravi disfunzioni endocrinologiche. 6) L'Ucraina è un Paese pacifico che vuole consolidare la sua indipendenza nell'ambito del Diritto internazionale, rifiutando la violenza. Ringraziamo l'Ambasciata dell'Ucraina in Italia per la gentilezza e l'efficienza con cui ha predisposto il nostro soggiorno a Vinniza, la professorssa Annamaria Giunta, della Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Milano, per la sua indispensabile partecipazione, tutti coloro che gli hanno aderito concretamente alla nostra iniziativa od in particolare la Lega per l'Ambiente. Agli amici di Vinniza vogliamo dire che ricorderemo per sempre la loro meravigliosa ospitalità e che speriamo di tornare nella loro città al più presto portando con noi il segno tangibile della solidarietà degli italiani. A Te diciamo: «Vieni con noi, diventa anche tu una goccia nel mare, perché la strada della pace passa per Vinniza e, se tu vuoi, già oggi, possiamo costruirla insieme». Contocorrente postale n. 10.55.71.55 intestato a: «Associazione per la Pace» Via Venezia, 7 - 155100 Alessandria Causale del versamento «Un Ospedale per Chernobyl» Associazione per la Pace - Via G.B. Vico, 22 - Roma Tesoniere Pietro Moretti - Tel. (0131) 260239 - Alessandria

Giovedì 23 luglio - ore 17,30 DIREZIONE PDS (via Botteghe Oscure, 4) COORDINAMENTO NAZIONALE LAVORATORI PIRELLI PDS Introduce: U. MINOPOLI Partecipano: G. ANGIUS, S. COFFERATI, E. GUARINO, F. MUSSI

VAGANZE LIETE RIVABELLA DI RIMINI - HOTELS GRETA E ROBY - Tel. 0541/25415 - 22729 - fronte mare - ultima disponibilità Luglio - Agosto - Settimane - Camere con servizi - Agosto solo camere 3/4 letti - Trattamento veramente ottimo. Interpellatoci (49) choggio - cucina casalinga - pensione completa giugno - settembre 28.000/29.000 - luglio 35.000 - 35.000 1-2/3 - 45.000/46.000-24-31/8 35.000/36.000 tutto compreso: cabine mare - scorte bambini - gestione propria. (13) RIMINI - HOTEL DAVID - Via Praga, 68 - Tel. 0541/380522 - confortevole - tutte le camere con servizi privati e balcone - ascensore - sala TV - Tavernetta - parcheggio coperto - cucina casalinga - Luglio 35.000 - Agosto dal 24 al 31 36.000 - Settembre 31.000 - sconto bambini. (42) ECCEZIONALE SETTIMANA AZZURRE SULL'ADRIATICO - Luglio 340.000 - compreso ombrellone e sdraio - Agosto 420.000 - sconto bambini - CENENATICO - VALVERDE - HOTEL CARAVELLE - 3 stelle - confortevolissimo - Menù a scelta - Parcheggio - Prenotatemi! Tel. 0547/86234. (46) RIMINI - VISERBA - ALBERGO VILLA MARGHERITA - Via Palestrina, 10 - Tel. 0541/738318 - tranquillo - 50 mt. mare - giardino ombreggiato - cucina casalinga curata - Gestione proprietaria - Luglio Settembre 26.000/30.000 - Luglio 34.000/37.000 - Agosto 48.000/33.000. (27) ECCEZIONALE OFFERTA LUGLIO: Pensione completa 39.000 - Bambini 50%. RIMINI - VISERBA - HOTEL JET - sul mare - confortevolissimo - Menù a scelta - Nuova gestione - Tel. 0541/738231. (35) MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRA - Via Alberello, 34 - Tel. 0541/615196 - rinnovata - vicino mare - camere con servizi - balconi - parcheggio - cucina casalinga - pensione completa - gestione propria. (44) RIMINI - PENSIONE ROSA DEL MARE - Via Sora, 30 - Tel. 0541/382206 - vicino mare - giardino recintato - parcheggio - cucina casalinga abbondante - giugno/settembre 27.000/30.000 - Luglio - 20-31 Agosto 32.000/35.000 complessive - Direzione Anfort. (28) RIMINI - VISERBA - PENSIONE CICCHINI - Tel. 0541/733306 - Vicina mare - Camere servizi - Parcheggio - Ana condizionata - Cucina familiare - Giugno 30.000 - Luglio 36.000 (34)